

PRESENTATI QUATTRO MONOLOGHI

Icaro suicida per Dario Fo

NOSTRO SERVIZIO

MILANO, 3 — Mentre giudici e avvocati si rimbalgano la palla per la vertenza giudiziaria promossa dal comune di Milano, che vuole sfrattarlo dalla palazzina liberty nella zona del vecchio orto mercato (dove sinora ha provato e rappresentato i suoi spettacoli) Dario Fo continua il suo lavoro. Ora ha voluto riempire i tempi morti dello spettacolo: *La storia di un soldato*, allestito per conto della Scala e che sta girando nei vari teatri dei piccoli centri di provincia. In attesa del *Soldato* che approderà a Milano — al teatro lirico — soltanto in aprile, Dario Fo ha preparato un altro spettacolo formato da alcuni monologhi riuniti sotto il titolo: *Storia di una tigre, e altre storie*.

Si tratta di un lavoro aperto, che muterà e si aggiornerà ogni sera sotto la spinta degli avvenimenti e seguendo anche le richieste del pubblico, ma che ruota attorno al nucleo centrale di una lunga, allegorica favola che Fo sentì raccontare da un cantastorie durante il suo viaggio in Cina di qualche anno fa e che ora ci ripresenta adattata al pubblico italiano. Quel cantastorie, ha detto Fo, si esprimeva in un dialetto locale aspro e duro; per renderne l'idea, egli ha scelto la stessa lingua arcaica e semidialettale, inventata ma ben comprensibile, che aveva adottato per il suo

Mistero Buffo. I monologhi ieri sera erano quattro: *La tigre*, *I vangeli apocrifi*, *La storia di Icaro* e *L'ubriaco*, ovvero le *Nozze di Canaa* con un intermezzo dedicato a varie considerazioni sui pontefici che più recentemente si sono succeduti sulla cattedra di Pietro.

La vena satirica, becerata e graffiante di Fo è apparsa piuttosto controllata in questi monologhi. Le sue frecce vanno in tutti i sensi, ma soprattutto verso il partito comunista accusato di voler nascondere o addormentare la tigre, cioè la classe operaia. Ma sul piano artistico il pezzo di gran lunga il migliore, anche se appena abbozzato, ci è parso: *La storia di Icaro*. In essa il volo di Icaro ci viene presentato come un suicidio volontario, un modo sbagliato di sfuggire i problemi che tormentano le persone, sia nella sfera pubblica che in quella strettamente privata. Il discorso sarà forse da riprendere quando il monologo verrà presentato in forma più compiuta. Fo, come attore ed interprete dei suoi testi è sempre quello che conosciamo: incisivo, suadente, talvolta scostante, ma più spesso avvincente con una grande capacità di sfruttare le proprie doti mimiche. Molti applausi, si replica per quindici giorni (salvo intervento dell'ufficiale giudiziario).

t. d. v.

IL RESIO DEL CARLINO

VIA MATTEI 106

40100 BOLOGNA

DIR. RESP. TINO NEIROTTI

- 4 FEB. 1979